

ALTHESYS – TECNOLOGIE GREEN: MADE IN ITALY PRONTO ALLA SFIDA DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

Publicato da **Redazione** 05/03/2025



32 miliardi di fatturato e 86.000 addetti nella filiera italiana delle tecnologie e dei componenti per la transizione energetica, dove il nostro Paese vanta un articolato tessuto industriale e di servizi. Presentato lo studio Althesys per KEY – The Energy Transition Expo 2025 alla Fiera di Rimini.

Rimini, 5 marzo 2025 – Esiste una solida manifattura italiana delle rinnovabili e della transizione energetica presente in alcune catene del valore, che coinvolge quasi 1.000 imprese con alto grado di specializzazione, con un saldo commerciale con l'estero positivo in alcuni settori, come quello dei cavi attivo per 1,9 miliardi, e che coinvolge produttori nazionali e stranieri con sede nel nostro Paese.

Lo evidenzia uno studio di Althesys, presentato oggi a KEY – The Energy Transition Expo 2025 che si è aperta alla Fiera di Rimini, che analizza le relazioni tra le politiche di decarbonizzazione e la competitività del sistema industriale europeo e italiano, individuando rischi e opportunità per le filiere industriali italiane green, quali energie rinnovabili, efficienza, idrogeno, infrastrutture per reti e accumuli.

Il made in Italy green mappato in questa ricerca smentisce dunque la principale critica rivolta al settore delle rinnovabili secondo la quale l'industria green non avvantaggerebbe il nostro Paese ma solo le tecnologie di importazione, con la Cina in testa. “Lo studio – spiega l'economista Alessandro Marangoni – evidenzia le condizioni necessarie per sviluppare una filiera nazionale dell'industria manifatturiera nella transizione energetica robusta e competitiva, in grado di creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla crescita. Per rafforzare il percorso verso la decarbonizzazione

l'Italia può dunque fare leva su una solida base di competenze tecnologiche e industriali, ma per mantenere e rafforzare la competitività globale è necessario un impegno deciso in ricerca e sviluppo, così come un supporto strategico alle filiere industriali emergenti”.

La fotografia del settore

Negli anni, l'Italia ha costruito un ecosistema industriale articolato nelle tecnologie e nei componenti per il settore energetico, oggi al centro di una profonda trasformazione spinta dalla transizione ecologica e digitale: il meta-comparto complessivamente conta 980 aziende, di cui 655 con un alto livello di specializzazione, per 32 miliardi di fatturato e 86.000 addetti. Le sole imprese specializzate valgono l'1,5% del Pil. In un quinquennio (2018-2023) il fatturato è cresciuto del 70%, gli investimenti del 50% e gli addetti del 16%.

Il comparto rinnovabili, tra specializzati e multi-business, è costituito da un totale di 526 aziende, di queste il 36% svolge attività manifatturiera tra produzione di componenti e infrastrutture di rete, ambiti in cui ha una solida capacità produttiva che permette di servire il mercato domestico e realizzare esportazioni significative.

Le aziende che producono componenti solo per le fonti rinnovabili sono 55 e fatturano 2,1 miliardi mentre nel comparto efficienza energetica vi sono complessivamente 327 aziende, di cui 154 che producono componenti. Il comparto infrastrutture e accumuli è costituito da un totale di 468 aziende. Di queste, 340 hanno un alto livello di specializzazione. Il comparto reti comprende 190 aziende altamente specializzate nella fabbricazione di componenti. Si tratta di aziende di dimensioni significative, con un valore medio della produzione di circa 85 milioni di euro e una forza lavoro media di 219 dipendenti. Quello degli accumuli comprende un numero più limitato di aziende (34), specializzate nella realizzazione di componenti. Hanno un valore medio della produzione di circa 100 milioni di euro, leggermente più alto degli altri segmenti, e una forza lavoro media di 181 dipendenti. Quanto, infine, ai componenti per la mobilità elettrica, questo comparto conta circa 55 aziende specializzate e attive nella manifattura e non solo nei servizi, con un valore della produzione medio di circa 115 milioni e 395 dipendenti in media per azienda. Tali dati derivano soprattutto da grandi aziende di componentistica per le colonnine, wallbox o comunque utili ai sistemi di ricarica (inverter, connettori, soluzioni smart, ecc.) che però sono attivi in molti segmenti della filiera, oltre che assemblatori di sistemi di ricarica.

L'eccellenza italiana

Sebbene l'Italia non sia leader nella manifattura delle tecnologie di base per la transizione, nelle quali sconta un saldo commerciale negativo, la sua presenza nelle catene del valore è significativa, grazie alla competitività nella componentistica e in specifici segmenti di mercato. Abbiamo, infatti, un know-how riconosciuto e un tessuto industriale competitivo e con casi di eccellenza in diversi comparti industriali e dei servizi per il sistema energetico. Nel settore eolico, il segmento delle torri mostra un saldo positivo con l'estero per 60 milioni di euro. Nell'idroelettrico, nonostante alcune difficoltà, crescono le esportazioni di turbine ad alta potenza. Il saldo commerciale complessivo del settore nel 2023 è stato positivo per 37 milioni di euro. Ma il Paese si distingue anche in settori come le pompe di calore, il solare termico, la componentistica elettrica, i cavi, i servizi O&M ed EPC. Rimane tuttavia il gap nel fotovoltaico e nelle batterie dove il quadro è più complesso.

La produzione nazionale di moduli solari è ancora limitata rispetto alla domanda interna, e nel settore degli accumuli elettrochimici l'Italia è oggi principalmente un importatore. Senza un cambio di passo, il peso delle importazioni potrebbe aumentare con la crescita di questi mercati.

Una strategia nazionale possibile

Lo studio evidenzia la necessità di disegnare una strategia nazionale che superi burocrazia e vincoli e che unisca investimenti, incentivi e strategie di tutela del sistema produttivo: spazio dunque, tra l'altro, a politiche di sostegno alla manifattura nazionale, con incentivi fiscali per le imprese che investono nella transizione digitale e verde; al rafforzamento dell'Industria 5.0 semplificata nelle procedure di accesso; maggiore controllo delle materie prime critiche, con un rafforzamento della sicurezza negli approvvigionamenti; sostegno all'innovazione, attraverso maggiori investimenti in ricerca e sviluppo per rendere le tecnologie italiane competitive.

La transizione energetica può essere dunque un'opportunità senza precedenti per il rilancio dell'industria italiana, ma solo se accompagnata da una strategia industriale chiara e coordinata con il contesto europeo e globale. L'Italia ha le capacità per essere protagonista di questa trasformazione: il successo dipenderà dalla capacità di coniugare innovazione, investimenti e tutela del proprio tessuto industriale.